

Martedì 16 luglio 2024

15^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Isaia 7,1-9; Salmo 47,2-8; Vangelo di Matteo 11,20-24

Salmo 47,2-8

Dio ha fondato la sua città per sempre.

² Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.
La tua santa montagna, ³ altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴ Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.

⁵ Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.

⁶ Essi hanno visto:
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.

⁷ Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
⁸ simile al vento orientale,
che squarcia le navi di Tarsis.

Vangelo di Matteo 11,20-24

In quel tempo, Gesù ²⁰ si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹ «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²² Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

²³ E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴ Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!»

Guai a te

Letteralmente: *allora si mise a biasimare le città in cui era avvenuta la maggior parte dei suoi miracoli, perché non si erano cambiate-di-mente: Guai [greco: ouài] a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida!* L'interiezione greca *ouài*, "guai!", indica "dolore, afflizione, affanno, sventura, guai". *Ouài* è una traslitterazione dell'Òy ebraico, a sua volta una sorta di onomatopea, un grido di dolore, terrore, sdegno, spesso una minaccia, una dichiarazione di sfortuna, una denuncia aperta contro un'unica persona o un intero gruppo umano a causa della miseria e delle privazioni procurate.

Gesù dunque minaccia le città di Corazìn e Betsàida? Cosa hanno fatto di così terribile queste città da ricevere parole così dure da parte di Gesù? Gesù non minaccia, rivela. Rivela che queste città si stanno separando dalla vita e che, non avendo mutato il loro orientamento mentale e spirituale nemmeno di fronte ai segni e ai miracoli di Gesù, non potranno sopravvivere, non potranno rimanere nella vita. Corazìn e Betsàida sono strutturate, si sentono e si vivono come fossero il centro del mondo, e il loro pensiero è radicato nella convinzione secondo cui tutto il mondo debba girare intorno a loro. Corazìn e Betsàida non riescono a vedere i segni di Gesù, non riescono ad ascoltare né ad apprezzare la sua Parola, perché sono completamente e totalmente assorbite dalla contemplazione di se stesse. L'uomo che è cristallizzato dentro la convinzione secondo cui tutto il mondo debba girare attorno a lui, perso com'è nella contemplazione di se stesso, è un uomo immobile, rigido, lamentoso, cieco e sterile. Gli imperi del potere, dell'economia, della medicina, della cultura che, in perenne contemplazione di se stessi, si sentono il centro del mondo e vivono nella convinzione secondo cui tutto il mondo debba girare attorno a loro, se non si pongono seriamente e con coraggio l'obiettivo di mutare mente, di mutare il loro orientamento mentale, assisteranno sempre alla completa e totale distruzione di tutto quello che hanno edificato. Il *guai* di Gesù rivolto a Corazìn e Betsàida non è una minaccia, è molto, molto di più. È molto più di un forte, fortissimo avvertimento, è una rivelazione, una rivelazione di una legge dominante che da sempre regola il funzionamento delle energie vitali nell'universo. Chi vive nella contemplazione di se stesso e vive se stesso come fosse il centro del mondo è un essere immobile e inutile alla vita, e la vita se lo scrollerà di dosso il prima possibile come un peso inutile e imbarazzante.